



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Del giudicio, & delle pene de peccati, Cap. 24.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

solaméte di quelle cose, che sono
di Dio. Fatti al presente de gli ami-
ci, honorado i Santi di Dio, & imi-
tado le opere loro; accioche quan-
do tu partirai da questa vita, essi ti
riceuano ne gl'eterni tabernacoli.

9 Cōseruati come pellegrino, &
forestiero sopra la terra, a cui niē-
te s'appartiene de i negotij del
mōdo: Conserua il cuore libero &
solleuato in Dio; imperoche tu nō
hai qui città permanente. Manda
ogni di preghi con lagrime in pa-
radiso; accio che dopo la morte il
tuo spirito meriti di passare feli-
cemente al Signore. Amēn.

*Del giuditio, & delle pene de
peccati. Cap. XXIV.*

IN tutte le cose cōsidera il fi-
ne, & qualmente tu hai da es-
ser presentato innanzi al se-
nero giudice, a cui niuna cosa è na-
scosta; il quale non si placa cō do-
ni,

ni, nè riceue scuse, ma giudicherà
 quel che è giusto. O miserissimo,
 & sciocco peccatore, che rispode-
 rai a Dio, il quale sa tutti i tuoi ma-
 li; poiche alle volte temi il volto
 d'un huomo corrucciato? Deh per
 che non ti prouedi per il giorno
 del giudicio, quando niuno per me-
 zo d'altri potrà essere iscusato, nè
 difeso: ma ciascuno hauera pur'as-
 sai che fare per se medesimo? A des-
 so la tua fatica è cò frutto, il piato
 è accetto, il gemito esaudibile, & il
 dolore è satisfattorio, e purgatio.

2 Ha vn grande, & salubre uole
 purgatorio l'huomo patiete: il qua-
 le riceuendo ingiurie, si duole più
 della malitia altrui, che dell'ingiu-
 ria propria: fa volentieri oratione
 per coloro che gli sono contrari,
 & perdona loro con tutto il cuo-
 re: e pronto a domandar perdono
 ad altri: e più inclinato alla mise-
 ricordia, che all'ira; & spesse volte
 fa

fa violenza a se stesso, sforzandosi di fogggiare affatto la carne alla lo spirito. Meglio è al presente purgare i peccati, e tagliare da se i vitij, che riseruarli, e purgare dopo la morte. Veramente c'inganniamo noi stessi, per il disordinato amore, il quale portiamo alla carne.

3. Che altro arderà quel fuoco, se non i tuoi peccati? Quanto più al presente tu perdoni a te medesimo, & compiaci alla carne; tanto pagherà più dure pene, e ti riserui maggior materia di abbruciare. In quelle cose che l'huomo harà peccato, in quelle più grademēte sarà punito. Iui li accidiosi saranno trafitti d'ardenti stimoli. I golosi saranno tormentati di grandissima fame, e sete. Iui gli huomini lussuriosi, & amatori delle volunza saranno gittati nella pece ardente, & nel puzzolenteolfo. Gli inuidiosi
per

CAP. XXIV. 31

per la grandezza del dolore, v-
leranno come cani arrabbiati.

4 Nō sarà vitio alcuno che nō
habbia il suo proprio tormento.
Iui i superbi farāno ripieni d'ogni
confusione, gli auari faranno af-
flitti da miserabil pouertà. Iui fa-
rà più graue, & molesta vn' hora
di pena, che quì cēto anni d'ama-
rissima penitenza. Iui non è con-
cesso a dannati riposo, o cōsola-
zione di forte alcuna: ma quì si
cessa pur alle volte delle fatiche,
& si riceuono cōforti da gli ami-
ci. Sij sollecito al presēte, & hab-
bi dolor de' tuoi peccati; accioche
nel giorno del giuditio sij sicuro
co' Beati. Imperoche i giusti sta-
ranno all' hora con gran costanza
contra coloro, che gli haueranno
angustiati, & abbassati. All' hora
toccherà a giudicar' a quello, che
al presente si sottomette humil-
mente a i giudicij degli huomini.

F Al-

All' hora il pouero, & l'humile
hauerà gran fiducia, & il superbo
harà da ogni banda spauento.

5 All' hora apparirà sauio, chi
in questo mondo haurà imparato
ad essere stolto, e disprezzato per
Christo. All' hora piacerà ogni tri-
bolatione sopportata patiente-
mēte, & ad ogni scelerato sarà po-
sto silentio. All' hora l'huomo di-
uoto si rallegrerà, & il cattiuo
religioso starà in gran tristezza.
All' hora gioirà più la carne af-
flitta, che s' ella fosse sempre stata
nodrita in delitie. All' hora ri-
splenderà l'habito vile, & la ve-
ste sottile diuenterà oscura, e te-
nebrofa. All' hora farà più lodata
la pouera casetta, che l'indorato
palazzo. All' hora giouerà più la
costante patiēza, che tutta la po-
tenza del mondo. All' hora sarà
più esaltata la semplice obbediē-
za, che tutta l'astutia secolare.

Al-

6. All'hora ci letificherà più la
puta & buona conscienza, che la
dotta filosofia. All'hora sarà più
stimato il disprezzo delle ric-
chezze, che tutt'i tesori de gli
huomini. All'hora sentirai mag-
gior consolatione, per la diuota
oratione, che per lo delicato mā-
giare. All'hora ti rallegrerai più
d'hauer tenuto silentio, che d'ha-
uer molto parlato. All'hora più
valerāno l'opere sante, che molte
belle parole. All'hora ci piacerà
più la vita seuera, & la stretta pe-
nitēza, che qualūque diletto ter-
reno. Impara a patire vn poco al
presente, accioche tu possi esser
all'hora liberato da pene maggio-
ri. Proua prima in questo mondo,
quel che tu possa patir nell'altro.
Se al presente tu non puoi soste-
nere così poca cosa, in che modo
potrai tu sostenere i tormenti
eterni? Se al presente vna poca

passione ti fa tãto impatiète, che
fara all'hora il fuoco dell'infer-
no? Ecco veramente che tu non
puoi hauer dui gaudij, godere i
diletti di questo mondo, & poi
regnare in cielo con Christo.

7 Se infino a questo giorno tu
fossi viuuto sempre in honore &
piaceri, che ti harebbe giouato
turto questo, se ti bisognasse mo-
rire in questo punto? Ogni cosa
dunque e vanità, eccetto che ama-
re Dio, & a lui solo seruire. Impe-
roche chi ama Dio con tutto il
cuore, non teme nè la morte, nè i
supplicij, nè il giudicie, nè l'infer-
no: atteso che il perfetto amore
fa, che l'huomo vada a Dio sicu-
ramente. Ma non è marauiglia, se
teme la morte, & il giudicio co-
lui, che si diletta ancor di pecca-
re. E però buona cosa, che se l'a-
more non ti rimoue dal male, al-
meno il timore dell'inferno ti ri-
ten-

tenga. Ma chi abbādona il timor
di Dio, non potrà durare lungo
tempo nel bene, ma presto cade-
rà ne' lacci de' diauolo.

*Della seruente emēdatione della
vita nostra. Cap. XXV.*

Sij vigilante, & diligente nel
seruitio di Dio, & pensa
spesso a che sei venuto, &
perche hai abbādonato il mōdo.
Non hai tu fatto questo per viue-
re a Dio & per diuenire huomo
spirituale? Accenditi dunque alla
perfettione, imperoche riceuerai
presto la mercede delle tue fati-
che; & all'hora non vi sarà più ti-
more, ne dolore ne' tuoi confini.
Poco ti affaticherai adesso, e tro-
uerai poi gran riposo, anzi alle-
grezza sempiterna. Se tu sarai fe-
dele, e seruente in operare; senza
dubbio Iddio sarà fedele, & ab-
bondate in darti la retributione.